

**Antonio Adorno****Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** lunedì 5 giugno 2006 10.44**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Il posto e il ruolo dei movimenti nella Chiesa

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su  
Famiglia e Vita*

**5 PER 1000:**

**AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA**

### **Il posto e il ruolo dei movimenti nella Chiesa**

Intervista a don Arturo Cattaneo, Ordinario di Diritto Canonico all'Istituto San Pio X di Venezia

CITTA' DEL VATICANO, martedì, 16 maggio 2006 ([ZENIT.org](http://ZENIT.org)).- Il Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali, svoltosi a Roma nel 1998, si aprì con un'importante relazione dell'allora Cardinale Ratzinger recentemente pubblicato in un volumetto dal titolo "Nuove irruzioni dello Spirito" (San Paolo, 2006) insieme alle risposte dello stesso Cardinale alle domande di numerosi Vescovi dei cinque continenti, che partecipavano ad un Seminario di studio svoltosi a Roma nel 1999.

In quella relazione il porporato, dopo aver ricordato ai movimenti la necessità di evitare unilateralità e assolutizzazioni, si rivolse anche ai Vescovi, esortandoli a non "indulgere ad alcuna pretesa d'uniformità assoluta nella organizzazione e nella programmazione pastorale".

"Non possono far assurgere i loro progetti pastorali a pietra di quel che allo Spirito Santo è consentito operare: di fronte a mere progettazioni umane può accadere che le Chiese si rendano impenetrabili allo Spirito di Dio, alla forza di cui esse vivono", aveva detto.

"Non è lecito pretendere che tutto debba inserirsi in una determinata organizzazione dell'unità: meglio meno organizzazione e più Spirito Santo!", aveva sottolineato.

Il prof. don Arturo Cattaneo, Sacerdote della Prelatura dell'Opus Dei e dal 2003 Ordinario di Diritto Canonico presso l'Istituto San Pio X di Venezia, in questa intervista a ZENIT, ha voluto prendere spunto dalle parole pronunciate allora dal Cardinale Ratzinger, per chiarire la dialettica fra istituzione e carisma all'interno della Chiesa.

A questo proposito, ha suggerito, "il Vescovo diocesano deve tener conto della cattolicità della Chiesa locale", che contempera in sé "unità e varietà", e "non confondere l'unità con l'uniformismo pastorale".

Autore di numerose pubblicazioni nell'ambito canonistico, ecclesiologico, e in quello della pastorale matrimoniale, don Cattaneo ha recentemente lavorato anche ad una monografia dal titolo "Unità e varietà nella comunione della Chiesa locale", edita dalla Marcianum Press (Venezia 2006). Ha insegnato Diritto Canonico e Teologia a Pamplona, Lugano e Roma.

**Il Cardinale Ratzinger nel testo appena citato rimanda a quanto lei aveva scritto nel 1997 e ora pubblicato nella sua ultima monografia. Ci può**

Da quest'anno, nella dichiarazione dei redditi, puoi scegliere di devolvere senza alcun esborso il 5x1000 delle tue tasse alla nostra Associazione OASI CANA Onlus firmando l'apposito riquadro ed indicando il nostro codice fiscale 97082060829

**5 per 1000  
per la Famiglia**



codice fiscale **97082060829**

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO) per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale

**97082060829**

**Links da segnalare**

Visita il sito dell'Associazione

[www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)

**cose da ricordare**

Per cancellarti [clicca qui](#)  
per iscriverti [clicca qui](#).

sei iscritto con  
l'indirizzo

## **spiegare il significato di questa messa in guardia di fronte al pericolo o alla tentazione dell'uniformità?**

Don Arturo Cattaneo: L'uniformità è un impoverimento dell'unità. Nella Chiesa l'unità è caratterizzata dalla cattolicità. Di conseguenza, anche in ogni Chiesa locale deve svilupparsi una pluralità e una diversificazione, che non solo non ne ostacolano l'unità, ma la arricchiscono e la rendono una comunione.

[Qui puoi trovare tutte la mail precedentemente inviate](#)

## **Cosa intende con "cattolicità"?**

Don Arturo Cattaneo: È una delle grandi riscoperte dell'ecclesiologia del XX secolo. Yves Congar l'ha definita quale "universalità dinamica dell'unità della Chiesa" o, in altre parole, quale "capacità che i suoi principi di unità hanno di assimilare, di compiere, di esaltare, di portare a Dio, di riunire in lui tutto l'uomo e tutti gli uomini, così come ogni valore di umanità". Essa "risponde perciò alla legge della ricapitolazione di tutte le cose in Cristo (Ef 1,10)" (*Chrétiens désunis*).

## **E perché considera la cattolicità così importante per l'integrazione delle diversità nell'unità?**

Don Arturo Cattaneo: La cattolicità, come le altre caratteristiche essenziali della Chiesa, è un dono ed un compito. Essa deriva dall'espressione greca *katà hólon* che significa "secondo il tutto" o "esteso sul tutto", indicando che le parti e le diversità devono essere appunto secondo il tutto, con un'unità fatta di pienezza che dev'essere continuamente attuata e si fonda sulla pienezza di grazia di Cristo.

## **Ci può indicare le conseguenze pratiche che ciò ha per il governo della Chiesa locale?**

Don Arturo Cattaneo: Nel governo pastorale il Vescovo diocesano deve tener conto della cattolicità della Chiesa locale e non confondere l'unità con l'uniformismo pastorale, che rende difficile l'inserimento fruttuoso dei diversi carismi. Non si può pensare che sia legittimo solo quanto viene organizzato da certi organismi diocesani, altrimenti chi non si piega alle decisioni di tali organismi rischierebbe di trovarsi estromesso da quelle che vengono paradossalmente chiamate "strutture di comunione".

## **Non pensa però che nella Chiesa si dovrebbero porre dei limiti alla varietà per garantire l'unità?**

Don Arturo Cattaneo: La domanda mi sembra mal posta, poiché sottende che unità e varietà siano necessariamente contrapposte, quando in realtà non è così. Basti pensare alla Santissima Trinità che è un mistero di perfetta unità nella diversità delle persone. L'irruzione dei numerosi carismi apostolici, che danno nuova vita alle nostre parrocchie e diocesi, ha reso il tema particolarmente attuale, di grande rilevanza anche per l'ecumenismo.

## **Ma non le sembra che a volte ci sia una tensione fra unità e varietà?**

Don Arturo Cattaneo: Effettivamente, il fatto che questi due aspetti non siano necessariamente contrapposti non significa che essi siano automaticamente in armonia. In realtà si tratta di una sfida che la Chiesa deve continuamente affrontare. Dopo aver dedicato un ampio studio alla Chiesa locale, mi sono ripetutamente occupato delle questioni inerenti l'inserimento nella parrocchia e nella diocesi delle diverse realtà ecclesiali (strutture pastorali personali, istituti di vita consacrata, movimenti e gruppi vari). In questo libro ho quindi raccolto

tali studi, alcuni dei quali ancora inediti.

**Nel 1998 a Roma c'è stato il primo grande raduno dei movimenti e delle comunità ecclesiali con il Papa. Quali motivi hanno spinto Papa Ratzinger a ripetere quell'incontro, programmandolo per la Pentecoste di quest'anno?**

Don Arturo Cattaneo: La Pentecoste del 1998 fu molto particolare, poiché quell'anno era dedicato allo Spirito Santo (nel triennio di preparazione al Grande Giubileo del 2000). Ora il fatto che Benedetto XVI abbia voluto ripeterlo mi sembra essere un segno eloquente dell'interesse e della fiducia che anche lui ripone nei movimenti. I motivi penso siano gli stessi che hanno mosso il suo predecessore, fra di essi menzionerei soprattutto il desiderio di poter contare sempre più su di loro nell'urgente e immane opera della nuova evangelizzazione.

**Qual è lo sguardo di Benedetto XVI sulla realtà dei movimenti?**

Don Arturo Cattaneo: Le accennavo all'interesse con cui egli guarda ai movimenti. Esso mi sembra scaturire dal suo forte anelito missionario, dalla consapevolezza che occorre impegnarsi a fondo per ricristianizzare la nostra società, per far sì che – fra l'altro – l'Europa riscopra le sue radici cristiane. Direi, inoltre, che la sensibilità del Papa per i carismi che stanno all'origine di tanti movimenti ecclesiali è frutto di quel suo atteggiamento di profonda umiltà e al contempo di responsabilità al servizio della Chiesa, che lui stesso manifestò nell'omelia della Messa d'inizio del suo Pontificato: “Il mio vero programma di governo è quello di non fare la mia volontà, di non perseguire mie idee, ma di mettermi in ascolto, con tutta quanta la Chiesa, della parola e della volontà del Signore e lasciarmi guidare da Lui, cosicché sia Egli stesso a guidare la Chiesa in questa ora della nostra storia”.

ZI06051607 (segue la seconda parte)

ROMA, mercoledì, 17 maggio 2006 ([ZENIT.org](http://ZENIT.org)).- Don Arturo Cattaneo, Ordinario di Diritto Canonico presso l'Istituto San Pio X di Venezia, spiega che i movimenti ecclesiali sono in grado di “ravvivare l'azione apostolica della Chiesa”, contrastare i “fenomeni di secolarizzazione e rafforzare la “presenza capillare di vita cristiana”.

La prima parte di questa intervista a ZENIT è apparsa il [16 maggio 2006](#).

**Nella Chiesa le realtà carismatiche non sono nuove. Quali sono gli elementi generali che caratterizzano i movimenti e li differenziano da altri carismi che si sono succeduti nella storia?**

Don Arturo Cattaneo: A partire dalla Pentecoste la Chiesa è una realtà carismatica. Lo Spirito ha poi continuato a manifestarsi con particolare forza in determinati momenti storici. Basti pensare al fenomeno del monachesimo, che si è diffuso in Europa a partire dal secolo quinto, o al sorgere degli ordini mendicanti nel dodicesimo secolo e altre iniziative posteriori di carattere missionario, educativo o caritativo. I nuovi movimenti ecclesiali sorti nella seconda metà del ventesimo secolo si caratterizzano anzitutto per il fatto di rivolgersi principalmente ai fedeli laici per aiutarli a vivere con piena coerenza la sequela di Cristo nella vita quotidiana e nelle realtà secolari. Fra le altre caratteristiche si può ricordare lo spirito universale che li anima e che li ha portati a sviluppare un rapporto di particolare affetto e comunione con il Romano Pontefice, come tante volte si è potuto osservare in occasione delle GMG.

**Negli ultimi trenta o quarant'anni c'è stata un'evoluzione nel rapporto tra i**

### **Vescovi, i parroci e i movimenti. Cosa l'ha determinata e qual è la situazione attuale?**

Don Arturo Cattaneo: Immagino che lei si riferisca alle iniziali diffidenze manifestate da non pochi pastori nei confronti dei movimenti e, di conseguenza, anche a una certa insofferenza da parte dei membri dei movimenti nei confronti di strutture ecclesiariche che venivano percepite come ostili. Quelle diffidenze erano a volte dovute a comportamenti che potremmo chiamare “adolescenziali” da parte di qualche movimento e a certe intemperanze di alcuni membri. Ebbene tutte queste comprensibili difficoltà sono state, almeno in buona parte, superate. Ad una miglior comprensione dei movimenti da parte dei pastori e ad una maturazione ecclesiale dei movimenti ha sicuramente contribuito la sollecitudine pastorale di Giovanni Paolo II e di Ratzinger.

### **Ci può dire qualcosa sul contributo che i movimenti ecclesiali sono chiamati ad offrire alle parrocchie?**

Don Arturo Cattaneo: Sia Giovanni Paolo II che, recentemente, Benedetto XVI hanno manifestato la loro fiducia nella capacità dei movimenti di ravvivare l'azione apostolica della Chiesa e, soprattutto, nell'affrontare la sfida posta dai fenomeni di secolarizzazione. I movimenti rafforzano una presenza capillare di vita cristiana. Come ha osservato il prof. Giorgio Feliciani: “Il primo e più importante apporto che possono dare i movimenti a una comunità parrocchiale è la presenza nel suo ambito territoriale di quelle che Giovanni Paolo II ha definito ‘personalità cristiane mature, consapevoli della propria identità battesimale, della propria vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo’. E perciò capaci di offrire a quanti li incontrano una significativa testimonianza di vita cristiana”.

### **La capacità della Chiesa di integrare le diversità nell'unità, costituendola quale comunione, non potrebbe servire da esempio alla società civile?**

Don Arturo Cattaneo: Più che da esempio (non dimentichiamo che la Chiesa e la società civile sono essenzialmente diverse) preferirei parlare di un aspetto del servizio che la Chiesa è chiamata ad offrire alla società umana. Quest'ultima è infatti oggi sempre più pluri-etnica e multiculturale, globalizzata e al contempo frammentata. Tutto ciò costituisce uno stimolo per la Chiesa, sapendosi chiamata – come bene ha formulato il Vaticano II –, quale “segno levato sulle nazioni” (Is 11,12) e “luce del mondo” (Mt 5,14), a comprendere e abbracciare “nella carità tutte le lingue, superando così la dispersione babelica” (*Ad gentes*, n. 4). Una prospettiva che si apre necessariamente anche al dialogo interreligioso, questione ardua ma necessaria e nella quale la Chiesa dovrà impegnarsi sempre di più.

### **Nella sua monografia, oltre ai movimenti, parla anche delle strutture pastorali personali. Come ne spiega l'utilità?**

Don Arturo Cattaneo: Si deve tener presente che, da un'epoca in cui la stabilità territoriale era assai marcata, si sta passando ad un *modus vivendi* caratterizzato da una sempre maggiore mobilità. Il fenomeno migratorio e altri fattori di tipo sociale e professionale fanno sorgere esigenze pastorali di tipo personale che oltrepassano i limiti diocesani. Nello svolgimento della sua missione la Chiesa deve naturalmente tener conto di tutto ciò. Nell'ambito della Chiesa particolare, da secoli si sono date risposte organizzative a tali necessità, quali la creazione di parrocchie personali e la nomina di cappellani ai quali viene affidata una pastorale specializzata (scuole, ospedali, carceri ecc.). Più recenti sono invece le risposte organizzative riguardo le necessità pastorali che trascendono i limiti diocesani. La Chiesa vi ha provveduto con la creazione di strutture

transdiocesane di pastorale specializzata – affidate ad un ordinario, coadiuvato da sacerdoti e con la possibile cooperazione di fedeli laici – che svolgono un ruolo complementare rispetto a quello delle Chiese particolari, offrendo i loro ausili specifici. Tale è il caso dell'ordinariato militare e della prelatura personale.

### **Cosa si attende dall'incontro di Pentecoste di quest'anno?**

Don Arturo Cattaneo: Risponderei con il motto scelto per inquadrare l'incontro: far sì che “la bellezza dell'essere cristiano e la gioia di comunicarlo” non siano solo prerogativa dei movimenti, ma che essi sappiano diffonderle sempre di più fra tutti i fedeli. Nel 1999 Ratzinger aveva ricordato che nell'Impero romano la Chiesa era nei primi secoli un'infima minoranza, “ma già al tempo degli apostoli questa minoranza ha destato l'attenzione del mondo”, Così, concludeva il cardinale, oggi “i movimenti possono essere di grande aiuto grazie al loro slancio missionario [...] e possono incoraggiare tutti noi a essere fermento della vita del Vangelo nel mondo”.

ZI06051709

\_\_\_\_\_designed by Antonio Adorno\_\_\_\_\_

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita. Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate [http://www.oasicana.it/elenca\\_files\\_2006/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta [clicchi qui](#).

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it).  
Antonio Adorno

**INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI**  
Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desideri può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) oppure scrivendo al responsabile del trattamento.